

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 50
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Baiocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano in aumento di associazione bai. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux.
TORINO -- Giannini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (traucati).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 4 SETTEMBRE.

Venezia! Chi di noi non ha sempre fisso il pensiero e intento lo sguardo all'eroica, alla magnanima Venezia? A quelle lagune tra cui per volere del cielo nuovamente riparano i destini della civiltà italiana, a quella gente d'antiche vittorie e d'antico impero nella quale Iddio ha riacceso nel santo giorno della redenzione d'Italia il valore e la perseveranza degli Avi? La difesa di Venezia è salvezza d'Italia. Non possono opprimerci se non passano sul corpo di questa nobile città che è messa nel pericolo e nell'angustia per tutti. E noi in questo mezzo che facciamo noi? Lasciamo una sterile ammirazione agli estranei; ci è prescritto un più grave dovere - Italiani fratelli! Che non si dica un giorno di noi: essi lasciarono venir meno Venezia. Fratelli! quel giorno un'accusa indelebile peserebbe sugli Italiani e noi, quanto a noi, non potremmo più sperare che sulla fronte tinta di così grande vergogna posasse più mai la corona dell'indipendenza e della libertà. In quest'orrenda tempesta l'ancora dell'italiano risorgimento è conficcata a Venezia, guai a noi! guai e vituperio se la lasceremo schiantare! Ciascuno consideri Venezia come la sua terra natale, come la terra delle glorie paterne e delle immortali speranze. Ciascuno sorga e si adoperi per Venezia come vorrebbe sorgere e adoperarsi per tutta Italia. Sono in ogni nazione, e più nella nostra, città sacre, città politicamente sacre; e Venezia è di queste. Venezia la città che nacque libera, la città che non si contaminò mai di mescolanza straniera - Vedete Napoleone? La storia non perdonerà mai al suo genio e alla sua grandezza il trattato di Campoformio. E perchè? Perchè colla gloria di Napoleone l'umanità metterà sempre a confronto tanti secoli di gloria veneziana e l'umanità dirà sempre Napoleone spese la più gloriosa repubblica dell'Europa. Comporteremo noi che di noi dica la storia: essi non aiutarono alla risorta Venezia? Noi insistiamo su questo punto perchè vogliamo che si sappia non esser per gli Italiani un atto arbitrario aiutare o non aiutare Venezia, ma esser sibbene l'adempimento di un dovere, ed il modo di reintegrare le sorti d'Italia. Se l'austriaco avesse riconquistata Venezia, sappiano tutti che sarebbe terminata la guerra della nostra indipendenza, e che noi saremmo ritornati già schiavi dello straniero. L'Aquila a due teste, dopo aver esaurito il Piemonte e Milano scaricando sopr'essi il più enorme fardello de' suoi debiti, ci dominerebbe da Venezia e dai forti accampamenti dell'Adige e del Mincio. Ciascuno può prevedere quale sarebbe stato il destino d'Italia. Noi saremmo rassomigliati ad un villaggio del medio-evo dominato ed angariato dalla rocca del barone. Se noi possiamo ancora sperare un destino migliore, ne siamo debitori a Venezia - Venezia avrà salvato se stessa e l'Italia, se resiste ancora un mese.

Fratelli Italiani! aiutiamo a Venezia. Più che uomini, denari abbisognano e noi diamo denari, diamo tutto ciò che possiamo e ricordiamoci che, volendo, possiamo ancora moltissimo. Fratelli Italiani! nessuno si stringa alle spalle, e dica: ci pensino i nostri governi. Non lasciate voi di fare il vostro dovere, e non potranno starsi neppur gli altri, non potranno starsi neppure gli estranei. Credete voi che sieno così oscurati i sentimenti morali in Europa che quando si sapesse che la maggior parte degli Italiani han dato ciascuno quel che poteva per sussidiare Venezia, si credete voi che l'opinione pubblica di tutta l'Europa non alzerebbe un grido potente di entusiasmo e di applauso? - e questo grido non sarebbe il principio della nostra vittoria? - Che fanno i nostri nimici per indurre all'indifferenza l'Europa riguardo a noi? Essi calunniano la massa della nazione come se in essa non fosse ancor penetrato il sentimento dell'unità nazionale - Mostriamo adunque anche in questa congiuntura che siamo tutti fratelli, mostriamo che siamo tutti italiani, come italiana è Venezia.

AI COMITATI DI GUERRA

ED AI CIRCOLI NAZIONALI

Di tutte le Provincie d'Italia.

Da questo propugnacolo rimasto alla italiana indipendenza, da questa Venezia così bella d'arte, così splendida di storia, e la cui resistenza, nella improvvisa e precipitosa declinazione delle sorti italiane, è pegno sicuro di risorgenti destini, si alza un grido che echeggerà nella intera penisola. Qui son convenuti Lombardi, Subalpini, Pontifici e Napolitani ad aiutare i valorosi abitanti nella difesa delle classiche Lagune. Qui son rappresentate quasi tutte le provincie d'Italia nell'ultimo sforzo a prò della patria comune contro il comune oppressore. La guarnigione, benchè assottigliata alquanto da malattie, è ancora sufficiente alla difesa, piena com'essa è di alti spiriti, calda di patrio amore, volenterosa a' pericoli, tollerante de' disagi ed assistita dalla Guardia nazionale. Animi abbiamo e braccia, ed ostinata speranza di versare fruttuosamente il sangue per l'Italia; ma esauito è l'erario da lunghe spese e tolto, per l'occupazione del Veneto di Terraferma, il modo di riempirlo proporzionatamente ai bisogni, non bastando i molti milioni di lire dati ultimamente dai Cittadini. Lascierà l'Italia che pareva poe' anzi essersi levata come un sol uomo a scacciare il Tedesco abboimato, lascierà essa perire i suoi ultimi difensori per mancanza di soccorso pecuniario? Se i governi che dovean rimanere uniti, e si sono disgregati, che dovevano perseverare virilmente nella ben incominciata impresa, e si sono accasciati sotto le prime sventure, vengono meno alla nazione, sottentrino essa a mostrarsi degna di sorti migliori. Nessun governo può vietare che le urgenti necessità di Venezia siano soccorse con danaro. Si aprano sottoscrizioni, si facciano collette; ciascun Italiano dia l'obolo sacro alla città propugnatrice suprema della nazionale indipendenza. Finchè questa Città miracolosamente uscita di mano all'Austriaco, e che ridata una volta all'Italia dai Cieli, sarebbe infamia ed empietà il riprenderlo per avaro abbandono, finchè questa Venezia sarà libera, le sorti d'Italia non sono perdute, ed una nazione potente e vicina potrà, ad onta di ogni tenebroso diplomatico raggiro, soccorrere in tempo.

Comitati di guerra delle provincie tutte d'Italia, che altro ci resta fuorchè l'aiutare pecuniariamente almeno Venezia dove ancora si combatte? Circoli nazionali, che altro vi resta fuorchè aiutare l'ultima rappresentanza armata della nazione? Sieno i vostri aiuti larghi, pronti, efficaci, e vi sentiremo fratelli come se combatteste al nostro fianco.

Venezia 25 Agosto 1848.

GUGLIELMO PEPE

ROMANI

Alla voce del valoroso capitano, che regge la veneta guerra, si aggiunge la voce eziandio di 5000 nostri fratelli, che nudi ed affamati com'essi sono ci rimproverano altamente questa nostra neghittosa indifferenza. Dessi son romani, e quindi hanno diritto al nostro fraterno soccorso: combattono per noi e per l'Italia, perciocchè oggimai i destini della italiana indipendenza si acciechano nei baluardi delle veneziane lagune. Finchè Venezia non protende le braccia alle catene tedesche, niuno potrà dire che tutta Italia è perduta. Gli arbitri potenti che si erigono a giudici della santa causa italiana, pria di pronunziare la nostra sorte volgeranno uno sguardo alla eroica Venezia, e diranno: rispettiamo i

prodi che ancora combattono: dessi son pochi, ma non vinti. - Sì, o fratelli Venezia non è che una città sola: ma ella serra nel seno la magia scintilla che potrebbe levare una muraglia di fuoco fra noi e l'invasore tedesco. La patria di Dandolo, e di Bragadino sarà oggi la nostra tavola di salvamento, la stella dell'italiana redenzione. Ma è d'uopo, o romani, stenderle fraternamente la mano, soccorrerla de' nostri aiuti, rincorarla e rafforzarla di tutti gli umani conforti. Guai a noi se un calcolato egoismo ci serrasse le anime ai sentimenti di fratellanza. La servitù di Venezia non peserebbe anche su Roma? Dio ha congiunto indivisibilmente i destini di queste due città sorelle; nell'una ha posto il seggio della libertà, nell'altra quello della Religione: due doni supremi che noi dobbiamo salvare col solenne sacrificio degl'interessi e del sangue.

VIVA L'EROICA COSTANZA DI VENEZIA!

Si è pertanto stabilito di aprire

UNA COLLETTA GENERALE

Per la difesa di Venezia nel modo che segue.

Una Deputazione di Signore e Signori Romani di cui indicheremo i nomi in apposito Elenco farà nei rispettivi Rioni collette di danari, di oggetti di valore e di ogni genere di effetti di vestiario, rilasciando ricevuta a stampa col timbro del Comitato. I denari e gli oggetti di valore verranno depositati presso il sig. Principe di Piombino.

Gli oggetti di vestiario si depositeranno presso il Circolo Romano, ove sarà sempre presente persona incaricata all'uopo.

A renderne più agevole il modo di contribuire a questa opera santissima, in tutti gli altri circoli e casini romani vi saranno persone che riceveranno tutte quelle offerte che loro saranno consegnate, rilasciandone riscontro.

Il Comitato sottoscritto avrà cura di spedire immediatamente a Venezia tutti gli oggetti e denari raccolti per mezzo della Commissione che a tal fine si è stabilita in Ancona e presieduta dal sig. Conte Filippo Camerata Gonfaloniere di quella città, da cui si ritirerà analoga ricevuta per renderla di pubblica ragione.

I nomi degli oblatori saranno pubblicati.

IL COMITATO DI GUERRA

Conte Curzio Corboli Presidente - Cesare Beretta - Ignazio Pallazzi - Sisto Vinciguerra - Lorenzo Glemonesi - Pietro Sterbini - Filippo Meucci Segretario.

Roma 3 Settembre 1848.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 31 Agosto.

Possiamo assicurare che il Gen. Zuccheri, che ieri sera partì alla volta di Roma, ha già ottenuto dal Governo la quiescenza che da qualche tempo avea domandato.

Possiamo pure accertare che è stato nominato Comandante della 3. divisione, il Signor Rovere distinto militare piemontese.

Ieri alla Porretta, dove da alcuni giorni si trovava l'Emo Amat; convennero con lui gli altri consiglieri S. E. il Senatore Zucchini e il sig. Fabbri, e concertarono così del giorno dell'arrivo dell'Emo in Bologna, che delle principali misure da adottare.

Commissariato Generale dell'Armata Pontificia

Signore.

Il Ministero delle Armi con suo Dispaccio del 17 agosto N. 14795 8440 Rip. 2. ha decretato che d'ora in avanti il soldo delle Legioni Civiche, e de' Volontari mobilitati sia portato a bai. venti al giorno tutto compreso, e indistintamente per ogni grado.

Su tali disposizioni Ministeriali sono stati rassegnati al Ministero stesso diversi quesiti, e il ritardo delle risposte portando un inlralecio all'Amministrazione Militare, si sono stabilite per ora le seguenti disposizioni:

1. Col giorno primo del p. v. mese di settembre saranno pagati a titolo di soldo, pane, massa e proprietà, dal Sergente Maggiore abbasso di qualunque corpo delle Legioni Civiche, e dei Volontari, baiocchi venti al giorno.

2. Tutti gl'individui che entreranno negli ospedali, o che partiranno in permesso, dal giorno dell'entrata nell'ospedale, o della partenza pel permesso, cesseranno di ricevere le competenze.

3. Gli uomini in punizione, tanto quelli che sono

in sala di disciplina, che sotto processo, riceveranno mezzo soldo. La ritenuta sarà versata alla massa dell'ordinario a prò della Compagnia, i di cui individui presenti sono obbligati di fare servizio per quelli in punizione.

4. Sulle competenze dei bai. 20 verranno ritenuti bai. due al giorno per far fronte alle spese degli oggetti di Biancheria, Calzatura, e proprietà.

Questa Amministrazione verrà tenuta dai Signori Capitani, o Comandanti le Compagnie, sotto l'immediata sorveglianza dei Capi dei Corpi.

5. Li signori ufficiali pagatori col giorno di settembre, cesseranno di fare li boni di pane, e tutt'altro che riguarda distribuzione in natura.

Per li Signori ufficiali si stanno attendendo le risposte dei quesiti fatti al Ministero delle Armi, come si è detto qui sopra, che speriamo di riceverli prima del 15 del p. v. settembre epoca nel quale debbono percepire il soldo.

Bologna 29 agosto 1848.

Pel Commissario Generale assente
Il Segretario Generale.

L. MATTEI.

1. Settembre. Il Gen. Zuccheri, è stato rimesso in libertà, e parte per Forlì.

Il F. F. di Colonnello della nostra Guardia Civica ha invitato l'intera ufficialità di questo Corpo per interpellarla del suo voto intorno a cose di grave importanza. — Noi non crediamo di andare errati giudicandone cagione le voci sparse ieri sera intorno la formazione di un Comitato di guerra. E speriamo che la Civica anche questa volta non verrà meno alla finora conservata dignità della patria, e ne avrà lode non da Bologna sola ma dall'Italia intera.

Sono arrivate a Bologna lettere di Venezia, che per purificarle oltre i consueti tagli e fomicazioni, sono state aperte interamente, e forse lette: siccome non si crede che la lettura valga a salvarci dal contagio che potessero recare, si domanda a qual fine il Governo costituzionale le apra, dopo le tante cose predicate nelle Camere contro la violazione dei sigilli? (Unità)

Ordine del Giorno

I gravi e giusti bisogni del popolo, l'incertezza dell'avvenire, il desiderio, che è in tutti i buoni italiani, di mantenere e difendere l'integrità della Patria comune, esigevano pronti ed energici provvedimenti. E poichè il Governo di Roma, commosso all'annuncio della nostra ammirabile Vittoria, nominò ed investì di straordinari poteri un alto Commissario nella persona di S. E. il Cardinale Amat, gli Ufficiali della Guardia Civica e di Riserva, chiamati da me ieri sera a consiglio, animati da uno spirito di ordine e di dignità pubblica, stimarono opportuno d'inviare al medesimo una Deputazione, che francamente insistesse al di lui cospetto perchè si ponga durevol riparo ai mali che ci opprimono, perchè non torni indarno che fra le palle nemiche abbiano i nostri petti respinto l'invasione straniera.

Molti tutti Cittadini, confidate nella santità della vostra causa e di quella del popolo tutto, ai di cui sacri interessi voi avete obbligo di vegliare: sarebbe stoltezza il dubitare che si rifiutasse la dovuta giustizia a Bologna, alla seconda Città dello Stato, oggi che, punitrice dell'orgoglio nemico, ha conquistata la riconoscenza di tutta Italia. Animosi provvedete intanto al severo mantenimento dell'ordine pubblico e della quiete interna, senza la quale non v'ha per noi speranza di salvezza o di vittoria. Stendete la mano, perchè vi aiutino nella santa impresa, a quei generosi che lasciarono volontari le dolcezze domestiche per aiutare il trionfo della Santa Causa, ed essi saranno con noi. Oh si! noi dobbiam essere uniti per esser forti, concordi per essere Italiani.

Dalla residenza, il 1 settembre 1848.

Il f. f. di Colonnello Comandante - *Pepoli*.
(Gazz. di Bologna)

FERRARA 31 agosto.

Gli austriaci ch'erano a Bondeno cambiarono da una residenza all'altra Pontificia, e null'altro. Tutti 750 e 190 cavalli sono a Stellata a 5 miglia da Bondeno, e da quest'ultimo paese si mandano a Stellata gli alimenti secondo la tariffa Welden. Quindi gli Austriaci partiti sono i pochi ch'erano prima a Stellata; e così al Pontelagoscuro, partirono nella notte scorsa i 300 che v'erano; ne arrivarono 119, e dentro la giornata il numero sorpasserà i 300.

Stando alle versioni, gli Austriaci insistono per la

ratifica della convenzione proposta e si dichiara di sospendere ogni ulteriore movimento di ritiro da Stellata e Ponte, sino a che Roma non risponderà ai nuovi dispiacci ed alle insistenti intimazioni.

Oltre la Chiesa di Quatrele paese di confine tra il Pontificio ed il Mantovano, gli Austriaci stanno formando un ponte di barche sul Po. (Gazz. di Ferrara)

MODENA 31 agosto.

Iersera due Cacciatori a cavallo insultarono una Guardia Civica e la minacciarono di levarle il pompon dal berretto. La Guardia si difese, ed al romore accorse certa quantità di popolo ad alcune Civiche, i Cacciatori furono arrestati e condotti al corpo di guardia in Piazza; di lì poscia tra gli urli ed i fischi di numerosissima popolazione vennero poi condotti verso il loro Quartiere, ove giunti trovarono valido appoggio nei degnissimi loro compagni d'arme: i quali fecero fuoco sulla popolazione, senza però che ne venisse danno, arrestarono un ufficiale dei Pionieri che parlava di pace e di moderazione, ma il popolo lo liberò dai loro artigli. Allora menarono colpi di piatto e di taglio collo squadrone, ferirono alcuni del popolo, in ispecie uno gravemente in una mano, dispersero la folla, che il giorno 31 dipoi si mostrava in varj punti della città, e minacciosa. — È dolore il dirlo; ma i Cacciatori a cavallo rimasti a Modena (gli onesti seguirono la colonna Piemontese) sono prepotenti, privi d'ogni civile educazione, e peggio dei Croati. (Carteg. della Patria)

VENEZIA 29 agosto.

Furono pubblicati in Chioggia i seguenti bandi:

Cittadini di Chioggia e militi valorosi!

Accorro non senza peritanza a coprire il posto del bravo generale Sanfermo, destinato dal Governo ad altre mansioni, e promosso al comando d'una brigata. Grave è la responsabilità di succedergli: ma generali, soldati e cittadini, tutti dobbiamo ubbidire alla patria, ed accettare quell'ufficio che il Governo ci assegna.

Eccomi dunque fra voi, non per censurare gli altrui lavori, ma per compiere quelli che furono saggiamente intrapresi, e per il momento domandano maggior cura.

Cittadini di Chioggia, Italiani di questo importante avamposto, non vi lasciate disanimare dai momentanei vantaggi dell'inimico. Finchè Venezia e Chioggia resistono, nulla è perduto: in Venezia e in Chioggia sono ora racchiuse le sorti d'Italia.

Veneti di Chioggia, voi correte la stessa sorte dei vostri fratelli di Venezia: queste due città non formano oggimai che una sola fortezza: una fortezza inespugnabile, se un solo spirito, un solo comando, una sola risoluzione ci unirà nel comune pericolo. Venezia è il capo, Chioggia il cuore di questa parte d'Italia libera e indipendente.

Uniamoci in un solo pensiero. Cittadini soldati, volontari d'ogni terra italiana, noi dobbiamo essere tutto ciò che vuole la patria, dobbiamo adoperare la vanga, il fucile, il remo e il cannone, secondo che sarà necessario. Il pericolo raddoppia le forze degli animosi, e li cangia in eroi. Io spero tutto da un popolo, che fu tra i primi ad inalberare il tricolore vessillo vicino alla Croce. Ciò vuol dire, che voi fidate nella santità della nostra causa, e nell'esito della guerra.

All'opera dunque! lavoriamo di e notte, se occorre, per convalidar la difesa, per addestrarci all'offesa. Riposeremo il giorno della vittoria!

Chioggia 21 agosto 1848.

RIZZARDI.

Il Comitato provvisorio di Chioggia.

Cittadini!

I sensi generosi ed eminentemente italiani del prode Generale Rizzardi, venuto al comando di questa città e forti, e da lui espressi nel bando 21 corrente, debbono venire a noi tutti del maggiore confortamento.

Vedete in quel bando la stima per l'ottimo suo predecessore generale Sanfermo: e questa giustizia, renduta al merito altrui, è atto pur non comune, ma dal quale i buoni non si dispensano mai. Vedete ivi quell'ubbidire alla patria; ubbidire, ch'è conseguenza e insieme fattore dell'ordine, come questo è vita della società: ivi i grandi vantaggi della nostra posizione, la coscienza de' quali deve fugare le trepidazioni e le incertezze, se mai tuttavia ne restassero: ivi l'affratellamento e la quasi identità di Chioggia con Venezia; sapiente manifestazione, o cittadini, perchè ogni amante d'Italia, allorchè parli ad un popolo di questa o quella città italiana, non dice

mai abbastanza quanto ad escludere i male augurati municipalismi, sia nel senso di superiorità arroganti, sia in quello d'inquiete inferiorità, a dir breve, sotto il rapporto di quei pregiudizii che gli stranieri hanno sempre con tanta cura nella intera penisola alimentati; ivi in fine le potenti parole: *Uniamoci in un solo pensiero, cittadini e soldati; il pericolo raddoppia le forze degli animosi e li cangia in eroi.*

L'unione dunque sia sempre maggiore. Uniamoci, cittadini e soldati, soldati e cittadini, nello spirito di questo generale italiano, ch'è lo spirito del coraggio vero e di una virtuosa nazionalità.

I bravi militi, fratelli ed ospiti nostri, pazienti come sono nel faticoso e disagiato servizio, non impazientano che per le limitazioni al combattere, imposte loro dalle circostanze. S'abbiano essi tutti la nostra riconoscenza, il nostro affetto, qualsiasi la contrada loro nativa, giacchè tutti cresciuti sotto questo splendido sole d'Italia. Ma i venuti più da lontano non siano fraudati dell'ammirazione particolare loro dovuta, napoletani, piemontesi. I primi, per la santa causa, non temono l'indignazione di un uomo che è re; i secondi, lungi dallo sgomentare per un capriccio della fortuna, nella fiducia dei coraggiosi, ch'è pure, cittadini, la vostra, stanno a piè fermo attendendo che vengano a ristorarsi le sorti.

Militi, fra' quali, non ultimi all'azione, voi della Civica volontaria, concittadini ed abitanti tutti di Chioggia, il dì del pericolo, se sia per tornare, sarà quello di una nuova resistenza, sarà quello di una gloria compiuta!

Chioggia, 26 agosto 1848.

Il presidente A. NACCARI. - VENTURINI. - BIGAGLIA Segr.

Il Governo provvisorio di Venezia.

Considerando che la birra o cervogia è un surrogato del vino, soggiacente questo ai tributi di consumazione; Veduto che la birra o cervogia, che qui si apparecchia, è immune da ogni gravezza finanziaria;

A sollievo della stringente condizione dell'erario,

Decreta:

Fino a nuovo ordine, la birra o cervogia, che si produce nelle fabbriche di questa città e nei territori di sua pertinenza, viene da oggi sottomessa ad un'imposta di L. 6 e cent. 72 correnti per ogni quintale metrico netto.

Il Magistrato camerale, cui si fanno contemporaneamente conoscere le discipline e cautele da seguirsi, viene incaricato dell'esecuzione.

Venezia, il 28 agosto 1848.

MANIN. - GRAZIANI. - CAVEDALIS.

(Gazz. di Venezia.)

TORINO 28 Agosto.

Nell'affluenza dei lombardi e dei veneti che si rifugiavano in Piemonte, il ministero, fino dal 14 di questo mese, nominava una commissione in Torino per dar loro quei soccorsi e quegli indirizzi di che nel loro infortunio abbisognavano, mentre i varii dicasteri facevano ciascuno per la loro parte e direttamente parecchie sovvenzioni a sollievo di sventure più profonde e sentite.

Essa sollecitò ed ottenne sovvenzioni da privati, e le casse speciali dei diversi dicasteri li somministrarono pure de' fondi.

Essa già ne cominciò la distribuzione, e continua a farne per quanto le condizioni del pubblico erario lo consentono secondo la misura delle circostanze particolari e dei bisogni delle persone e delle famiglie dei rifuggiti.

Mentre si è stabilita questa commissione in Torino, se ne ordinarono pure due altre nelle città di Ivrea, e di Aosta coll'incarico egualmente di distribuire soccorsi agli emigrati lombardi e veneti, al qual effetto il governo le fornì dei convenienti fondi.

Secondo l'annuncio dato dal ministro dell'interno nella sua circolare 24 corrente il governo francese ha ceduto al governo regio una competente quantità di fucili che serviranno al perfetto armamento dei corpi distaccati della milizia nazionale.

Se siamo bene informati, il ministero ha in questi giorni convenuto la somministrazione di altre considerevoli quantità di fucili a percussione che a brevi intervalli saranno introdotte nello stato, poichè fu garantita per parte dei venditori la consegna della merce a tempo fisso. Sembra che questi fucili saranno distribuiti alla milizia nazionale in servizio ordinario, e che il ministero darà la preferenza ai comuni che offriranno di corrispondere il prezzo sia coi fondi proprii sia nel nome dei militi che volessero individualmente acquista-

re la proprietà di un fucile di munizione. Crediamo intanto di sapere che il ministero affidato a questi rifornimenti senza per tempo in mezzo avrebbe fin d'ora ordinata a favore dei comuni che per le avute informazioni sono risultati stretti da più urgente bisogno d'armi, la distribuzione di qualche migliaio di fucili che non ostante le gravissime esigenze del servizio di guerra l'amministrazione militare aveva fatto allestire ad armamento dei primi corpi distaccati. (Gior. Piem.)

La parte ufficiale della gazzetta d'oggi 28 reca un decreto del 12 corrente, con che l'isola di Sardegna viene ripartita in tre divisioni amministrative fissate nelle città di Cagliari, Sassari e Nuoro, composto la prima delle provincie di Cagliari, Oristano, Inghesias e Isili; la seconda quelle di Sassari, Alghero, Ozieri e Tempio; la terza quelle di Nuoro, Cagliari e Lanusei. Siffatta disposizione avrà vigore dal prossimo primo ottobre, termine in cui rimane abolita la carica di vicere e la segreteria di stato e di guerra e gli ufficiali che ne dipendono.

— Avvisi dell'azienda di guerra invitano all'incanto per deliberamento dell'appalto riflettente lo stabilimento di magazzini di viveri di campagna in Torino, Alessandria, Vercelli, Novara, Mortara e Casale, ed a fare offerte per provviste, a trattative private, di oggetti ad uso dell'armata come scarpe, stivali, elmi, pelli per gualdrappe, zaini, sacchi d'accampamento, farsetti in lana e oggetti di selleria.

Un avviso speciale reca che gli ufficiali delle truppe lombarde, ora residenti in Piemonte, dietro presentazione di titoli giustificativi, riceveranno dai commissari di guerra un sussidio ragguagliato al proprio grado per recarsi a depositi per essi stabiliti nelle città di Biella ed Ivrea.

Nella parte non ufficiale troviamo una nota, in che si parla della nomina della commissione di Torino e di due altre città di Ivrea e d'Aosta per somministrare soccorsi ai profughi lombardo-veneti. Da essa rileviamo come il governo per ciò abbia destinato egregie somme.

Si dà la notizia che i sindaci delle città e comuni della divisione amministrativa di Torino fra pochi giorni potranno rendere pubblico un quadro compiuto di tutte le operazioni della mobilitazione della guardia.

Della falsa notizia inserita nella Gazzetta Piemontese sul conto del prode Garibaldi, ond'abbiamo a far lagnanze, che specialmente avesse tratto seco tre ostaggi e poi fucilati, si fa ora la seguente notificazione: « Gli ostaggi furono, non ha guari, messi in libertà dal generale Garibaldi medesimo, il quale rimandò pure cinque dei barconi che avea requisito e condotto seco da Castelletto.

Nel porto di Odessa, in seguito ad ordini venuti da Pietroburgo, fu riconosciuta la bandiera tricolore italiana.

Un giornale semi-ufficiale riporta una nota preziosissima in forma d'istruzione che i superiori dei RR. PP. di Gesù avrebbero diramato ad ogni membro della famosa compagnia onde mantenersi sempre in stretta unione e concordia malgrado tutte le leggi. Gli articoli che versano sull'ubbidienza, sulla gerarchia di superiorità, sulle pratiche di spirito sono vere gemme, come tutto il mondo può comprendere. Intanto sappia ognuno che non ancora il decreto pubblicato l'altro ieri si disfarà della mal'erba. Avviso a chi tocca!

— Dei fucili ceduti dalla Francia sappiamo esserne già arrivate 417 casse che ne contengono più di 10m.; e parecchie altre essere in viaggio.

— Molte esagerazioni si sono sparse intorno al numero dei soldati feriti ed infermi che ingombrano i nostri ospedali; ma siamo assicurati da fonte che reputiamo sicura, che nel giorno di ieri il numero totale ascendeva a 7915. Quanto agli infermi, che formano il maggior numero, sono quasi tutti affetti da piccole febbri cagionate dalla stanchezza e dai disagi, e che con alcune settimane di cura o di riposo possono essere completamente disartrate. Febbri contagiose non ve ne sono. (Opinione.)

30 agosto. Furono chiamati a compiere il numero dei Ministri, Boncompagni e Strigelli: il primo alla pubblica istruzione, ed il secondo all'agricoltura e commercio. (Risorgimento.)

— Siamo accertati che il Ministero inviava due giorni sono un apposito corriere per chiamare un distinto generale Pollacco. (Gaz. di Genova.)

Si legge nella Gazzetta Piemontese del 28 agosto:

All'illustrissimo sig. conte Casati membro della Consulta Lombarda.

In conseguenza dei principii politici professati dall'attuale ministero, e resi di pubblica ragione nel programma stampato nella Gazzetta ufficiale del giorno di sabato 19 agosto, rispettandosi l'armistizio come fatto militare, ma non potendosi riconoscere in quello un atto di politica transazione che distrugga i fatti compiuti, il presidente del consiglio si fece un dovere di interpellare i suoi colleghi sulle loro intenzioni relativamente alla consulta lombarda. Il ministero, considerando siccome per fatto solenne d'unione colla Lombardia, sancito per la legge del 27 luglio prossimo passato, il governo del Re debbe, nei casi speciali contemplati nell'articolo 6 di detta legge, concertarsi previamente con quella consulta, mi ha unanimemente affidato l'onorevole incarico di preparare la S. V. illma, siccome quella che potrebbe più facilmente renderne consapevole ciascuno

dei membri che la compongono, d'invitarli a radunarsi in Torino durante l'occupazione austriaca in Lombardia, e qui fermare la loro ufficiale residenza, onde questo ministero possa essere in grado di adempire al prescritto della citata legge di unione nei casi sopravvenienti.

Il sincero patriottismo e l'amore alla causa nazionale di cui han dato non dubbie prove gli egregi uomini che compongono la consulta lombarda, fanno sicuro il consiglio dei ministri di trovare in essa quel leale concorso e quel disinteressato zelo nel promuovere il bene della patria comune che sono tanto indispensabili nei tempi gravi e difficili che corrono.

Nell'atto di comunicare alla S. V. illma questa deliberazione del consiglio dei ministri pregola gradire ec. ALFIERI.

GENOVA 30 agosto.

È giunto in questa città un corpo di truppa Modenese forte di 230 uomini con 6 pezzi d'artiglieria comandata dal Colonnello Camour. Parte oggi alla volta di Alessandria.

— Gli ufficiali già appartenenti alle truppe Lombarde, che in seguito degli ultimi avvenimenti risiedono in Piemonte, riceveranno per mezzo dei commissari di guerra un sussidio ragguagliato al loro grado per quindi recarsi ai depositi per essi stabiliti nelle città di Biella ed Ivrea. (Gaz. di Genova.)

— Questa mattina pure una grossa fregata a elice della marina francese diede fondo all'imboccatura del porto, e dopo meno di due ore di fermata prendeva di nuovo il largo.

— Al commissario straordinario Valerio venero assegnati da S. E. il Governatore De-Sonnaz 2700 fucili per l'armamento della guardia nazionale della divisione di Nizza. (Pens. Ital.)

FIRENZE 2 settembre

Il corpo dei Militi Volontari toscani reduci dai campi di Lombardia, giungeva ieri alle 3 e mezzo in Firenze, condotto dal Maggiore Bartolommeo Fortini. I Battaglioni della Civica fiorentina si erano recati ad incontrarli a bandiere spiegate, e dalla stazione della Strada ferrata li accompagnavano in bell'ordine alla Fortezza da Basso. Un immenso numero di cittadini si era unito alla Guardia Civica per onorare il ritorno dei prodi campioni dell'Indipendenza Italiana: i quali ovunque passavano erano salutati da immensi plausi e ricevuti con amore accogliente. (Patria.)

LIVORNO 1 settembre.

Il battaglione qui giunto mercoledì sul Pacchetto corso Le Commerce, proveniente da Genova, e cui fu impedito lo sbarco della Fregata francese (non dalla americana, come per errore involontario accennammo), ieri è sceso a terra. Si compone di circa 400 militi, sotto il comando del Capo-Battaglione Pieri. Egli con combatterono a Treviso e a Vicenza, e accorrono a Venezia, a prestare di nuovo i loro servigi a quel libero Governo.

Stamane sono state affisse le seguenti Notificazioni.

Notificazione

Viene ordinato a tutti coloro, i quali ritengono armi state tolte dai depositi dello Stato, e dal Quartiere della Guardia Civica, di farne la restituzione dentro questo giorno riportandole alla Comunità: in difetto di che incorreranno nelle pene prescritte dalle leggi.

Livorno, 1 settembre 1848.

Il Commissario Straordinario
LEONETTO CIPRIANI.

Notificazione.

Il Commissario straordinario, persuaso che la gravità stessa delle perturbazioni da cui nei giorni trascorsi venne allitta questa Città, abbia ad essere motivo validissimo a prevenire qualsiasi disordine, valendosi delle facoltà che gli sono state conferite, dichiara che non sarà ulteriormente proceduto contro i Livornesi che si fossero trovati avvolti negli avvenimenti predetti. Che se per caso malaugurato simili disordini si rinnovassero, il governo sarebbe costretto a spiegare tutto il rigore delle Leggi.

Livorno, 1 settembre 1848. r.

LEONETTO CIPRIANI

— Stamane è qui giunto il rimanente dei nostri volontari reduci di Lombardia. Sono stati accolti e festeggiati dalle acclamazioni del Popolo mosso a incontrarli con bandiere. I sacri bronzi e la campana del Comune facevano eco alle grida d'esultanza pel ritorno di questi nostri fratelli.

— Il brave nostro concittadino Andrea Sgarallino Veneziano, e Popolano, era alla testa de' suoi compagni, e fedele alla promessa fatta in una sua lettera riportava la Bandiera affidatagli, e da lui valorosamente difesa, forata dalle palle austriache. (Corr. Livor.)

Ieri arrivarono a Livorno sul Vapore francese il *Pèrieles* cento polacchi provenienti da Marsiglia e con essi il generale Torres. — Si dice che saranno raggiunti da un maggior numero di loro compagni; si crede che prenderanno servizio col governo Toscano. (Patria.)

I militi volontari arrivati sul Dante, e di cui fu impedito lo sbarco in Livorno, si mandarono a sbarcare in Vereggiò. (Corr. Liv.)

PONTREMOLI 30 Agosto

Eccoti le notizie della Provincia — Calice, Palermo, Monti e Podenzana, che come sai non avevano voluto fare la loro dedizione alla Toscana, si sono costituiti in Repubbliche, dopo che partirono i carabinieri piemontesi. In Villafranca poi il vecchio partito Borbonico (Razzoli-Malaspina), conosciuta l'occupazione di Parma per parte dei tedeschi, ha fatto atto di sottomissione ed obbedienza al governatore militare generale austriaco, chiedendo protezione armata, a cui il generale avrebbe risposto che aveva sentito con piacere la devozione di quelle popolazioni verso il legittimo governo, ma che non era in grado di prestare l'aiuto che chiedevano, dovendo rispettare i confini Toscani, perchè era intenzione del suo governo (l'Austriaco) di rispettare la volontà dei popoli che avevano fatta la loro spontanea dedizione alla Toscana, per cui quelle popolazioni dovevano seguire la sorte del Capoluogo, Pontremoli. — Mi assicurano che è stato intercettato questo carteggio, e che la lettera autografa del generale governatore di Parma, è stata rimessa al nostro Governo. (Patria)

NAPOLI 1 Settembre.

Il Brigadiere marchese D. Ferdinando Nunziante è stato promosso al grado di maresciallo di campo.

— Questa mattina è partito per Palermo il Vapore francese *Panama* che era qui di stazione.

— Ieri giunse in Napoli il cavalier Griffoli incaricato di una missione speciale dal governo toscano. Lo ha seguito in qualità di segretario il cavalier Augusto Gori. Non sappiamo ancora il motivo della sua missione.

— Abbiamo notizia che dal Telegrafo siasi annunciato l'arrivo in Bologna e Reggio alle 5 antim. di questo giorno della flotta partita per la spedizione di Sicilia.

— Questa mattina ha dato fondo nel porto militare la fregata a Vapore da Guerra il *Palinuro*, proveniente da Reggio, portando molti soldati congedati per vestirsi, e due o tre feriti per gli ultimi fatti di là. Passando questo legno pel faro ha avuto cinque cannonate, delle quali quattro fuori tiro, non han colpito, e la quinta è passata per sopra il legno.

— Il giornale del Ministero (il Tempo) ha aperta una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al maresciallo Nunziante. (Libertà Ital.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 26 agosto — La più perfetta tranquillità regnò ieri in Parigi. Grandi misure di precauzione erano state prese dall'autorità. Nella mattina parecchi battaglioni di guardia mobile occuparono i baluardi San Dionigi e San Martino, non che una parte delle vie che vi riescono. Le truppe accampate sul terreno dell'isola Louviers, agli invalidi, nelle caserme ed ai pubblici monumenti, erano consegnate. La sera fu molto calma. Noi notammo solo un molto maggior numero di passeggianti che all'ordinario, sui baluardi ove trovavansi eziandio forti distaccamenti di truppe. Su tutta la linea circolavano pattuglie a cavallo. Rumori di pretesi assembramenti, i quali avrebbero avuto luogo nel sobborgo Sant'Antonio, furono sparsi nella sera: noi ci assicurammo che tali rumori erano del tutto falsi. I sobborghi San Marcello e Sant'Antonio erano tranquilli come al solito. (Débats)

Monsignor Fornari ha presentato al general Cavagnac le sue lettere credenziali nella qualità di Nunzio Apostolico della Santa Sede presso la Repubblica francese.

— Il Marchese Brignole-Sale ha parimente presentato le credenziali qual ambasciatore straordinario del Re di Sardegna presso la Repubblica francese. (Moniteur)

Si assicurava oggi, che i due vascelli di fila e le 2 fregate a vapore che sono state inviate nelle acque di Venezia, hanno per istruzione non solamente, come s'è detto, di accogliere le famiglie che vogliono lasciare quel paese, ma ancora di far rispettare lo *statu quo* riguardo alla Repubblica di Venezia fino al termine delle incominciate trattative. (Correspondance de Paris)

Leggesi nell'*Avenir National* quanto appresso. — Le trattative per gli affari d'Italia si aprono a Vienna. Non si poteva scegliere un più cattivo punto ed un più cattivo momento per discutere una simile questione. L'imperatore, è presso a poco nella situazione in cui si trovava Luigi XVI avanti la fuga di Varenna. Il suo ministero cospira con i clubs, ed i clubs hanno rimesso alla loro testa il Dottore Schutte, un forestiero che ha organizzato i movimenti del mese di maggio, ha messo l'imperatore nella necessità di cercare un rifugio ad Innsbruck.

Noi non sappiamo ciò che gli uomini di stato della demagogia viennese giudicheranno utile di fare per il loro interesse, in favore o contro l'Italia, ma noi crediamo che tutto ciò che uscirà di Vienna avrà poca autorità a Milano.

Un congresso europeo può soltanto regolare la questione italiana che invano faranno ogni sforzo per ridurre a minime proporzioni, che non può essere regolata che da tutte le potenze insieme unite in un congresso in cui popoli e governi saranno rappresentati. Questo congresso avrà luogo malgrado la mediazione e non compirà niente. Se il Governo francese lo vuole esso avrà luogo a Parigi.

Assemblea Nazionale

(Tornata del 25 Agosto.)

Il sig. Ledru-Rollin combatte vigorosamente la parte del rapporto dell'inchiesta che lo riguarda. Luigi Blanc e Caussidière pure difendono la loro condotta. Il procurator generale della Repubblica sig. Corne domanda l'autorizzazione d'istituire processo contro i sigg. Luigi Blanc e Caussidière; questa domanda promuove un immenso tumulto, e dopo una confusa discussione l'Assemblea adotta l'ordine del giorno puro e semplice sul rapporto della Commissione.

L'Assemblea passa quindi a discutere sul merito della domanda, ed autorizza che si apra il processo contro Luigi Blanc alla maggioranza di 504 voti contro 252, e contro Caussidière alla maggioranza di 477 contro 268 pei fatti relativi al 15 maggio.

Un secondo scrutinio ha luogo su i fatti relativi agli avvenimenti del 25 giugno, e l'autorizzazione è rifiutata alla maggioranza di 458 contro 281.

Cosìchè il processo contro i sigg. Luigi Blanc e Caussidière sarà istituito presso la Corte Criminale ordinaria, e non dai Consigli di gue ra.

Subito dopo conosciuto il voto dell'Assemblea, per ordine del procurator generale della Repubblica sono stati chiamati nell'Assemblea gli ufficiali di polizia; il giudice d'istruzione Bertrand ha rilasciato i rispettivi mandati d'arresto. Appena chiusa la seduta, i due rappresentanti Luigi Blanc e Caussidière sono stati arretrati nella sala delle conferenze, e tradotti negli uffici della Camera, donde sono stati trasportati sotto scorta alla prigione della Conciergerie. Si dice che poi sono stati inviati nella fortezza di Vincennes. (Gior. Fran.)

LIONE, 28 agosto. - Il giornale *Le Peuple Souverain* fu sequestrato ieri sera. (Salut public.)

TOLONE, 27 agosto. - (Dispaccio Telegrafico di Parigi del 26 agosto alle 8 e mezza di mattina.) La discussione del rapporto della Commissione d'inchiesta è terminata alle ore 5 del mattino. È stata data la facoltà di procedere contro i sigg. Luigi Blanc e Caussidière per l'attentato del 15 maggio.

— Qui corre voce che trattasi in questo momento della cessione delle Isole Baleari, Maiorca, Minorea ecc. che la Spagna farebbe alla Francia in soddisfazione delle spese della guerra da questa fatte nel 1823. (Toulonnais.)

GERMANIA.

VIENNA, 23 agosto. - Si assicura che il Nunzio Apostolico temendo del movimento religioso che ora invade la città, abbia risoluto di trasportare i suoi archivi all'Ambasciata Francese appena si manifestasse qualche eccesso.

— Ci vien comunicato da buon luogo che nella prima Conferenza tra i plenipotenziari di Francia e d'Inghilterra ed il Ministro di Wessenberg, questi abbia per ora ricusato la Mediazione Anglo-Francese allegando per ragione che il Gabinetto Austriaco stava in negoziati diretti con Carlo Alberto nè si sapeva se egli stesso aveva accettato quella mediazione; e perchè inoltre le condizioni dell'Armistizio non erano tuttora adempite tutte. Quest'ultima ragione si riferisce probabilmente in ispecie a Venezia che si vede protetta nella sua resistenza dalla presenza della flotta rarda. (Allgemeine.)

Secondo una lettera inserita nella Gazzetta di Francoforte l'Austria avrebbe intenzione di convocare a Milano una Rappresentanza popolare per trattare intorno alla futura sorte della Lombardia, le spese di guerra, il debito pubblico ecc.

— Si crede che già in questi giorni il Ministro degli Affari Esteri barone di Wessenberg si ritirerà dal Ministero; l'opinione gli designa per successore il Tenente Generale Conte di Thurn. (Allgemeine.)

La pubblica tranquillità fu turbata in Vienna in conseguenza dell'arresto dei signori Fake e Bucheim redattori del *Corriere degli Studenti* per reato di stampa. Se ne voleva la liberazione, che dopo varie conferenze venne accordata, avendo il prof. Fuster offerto una garanzia di cento fiorini. — Ebbero luogo alcuni attrupamenti in seguito ad un chiarivari: la forza militare intervenne e v'ebbero due morti. (Gazz. Ticinese.)

Gli operai dopo essersi mantenuti quieti nella giornata d'ieri, e per la maggior parte ritornati al lavoro, ricominciarono oggi la sollevazione la quale ha occasionato alcune lotte e disgrazie prostrate dalla notte sopravveniente. Una parte di essi venne trasportata in isola del Danubio. Sentiamo che alle 10 della sera si contavano 6 morti, 61 feriti fra i quali 10 donne. Delle guardie nazionali furono feriti 5 ed 11 della guardia di sicurezza: uno di questi venne assassinato fuori di combattimento. Il maggior guasto venne cagionato da 3 cannoni presi da una casa di legno presso la via ferrata del nord. (G. U.)

SVIZZERA

LUGANO 22 agosto. — A lato del Comitato Ticinese istituito in Lugano da assai benemeriti cittadini di questo Cantone per soccorso dell'emigrazione, che tanto

vantaggio già ne ebbe per le generose cure di quel Comitato, un altro Comitato lombardo fu istituito in Lugano, di mutuo soccorso di beneficenza per gli Emigrati italiani. Lo scopo di questa istituzione è di soccorrere quella parte di Emigrati che si trova in assoluto bisogno e non può altrimenti provvedere alla propria sussistenza; è, come dice il programma, per mantenere l'emigrazione dignitosa e solenne come le patrie sciagure. Il Comitato regola le sue operazioni in modo che gli Emigrati più agiati debbano corrispondere adeguatamente le loro offerte agli Emigrati più bisognosi, istituendo nei Comuni filiali in altre città o villaggi onde la beneficenza sua opera si estenda maggiormente sopra una ampia sfera e la sua azione possa avere una salutare influenza. L'opera del Comitato è perciò provvida e santa.

I Lombardi conserveranno, ne siamo certi, anche nell'esilio quello spirito di fraterna carità e di beneficenza che tanto li caratterizza, non abbandoneranno i loro fratelli ai quali la comune sventura oltre aver tolto la patria, pone in dubbio la loro esistenza, e invasi d'amorosa pietà gareggeranno nel sovvenire e nel prestare un valido aiuto all'impresa che il Comitato si è proposto.

I membri componenti il Comitato e per provato patriottismo e per indefessa operosità ci sono arra dei più felici risultati. (Repubb.)

BERLINO 29 agosto. — Ecco alcuni particolari sui tumulti della giornata di ieri.

Il club democratico di Berlino nel suo zelo di propaganda aveva tempo fa risoluto di fondar un club filiale a Carlottemburgo, luogo che la pensa alquanto all'antica. L'impresa riuscì, ed il club filiale fece onore alla società madre della capitale. Gli abitanti assolutisti di Carlottemburgo risolvettero di disperdere il club. Una folla di popolo d'ogni classe entrò il 20 per forza nella sala dell'adunanza e scacciò i clubisti che si rifuggirono in parte in una bottega di tabaccolo. Ma anche di lì furono scacciati a furia di pugni, ed essendo stata trovata una lista de' loro nomi, i più furibondi penetrarono nelle loro case continuando a maltrattarli. La Guardia Civica accorsa in assai piccolo numero e tardi, pare abbia contribuito a mala voglia al ristabilimento dell'ordine.

Saputo questo fatto dai Democratici di Berlino, fu subito risoluto di far una spedizione di vendetta contro Carlottemburgo, ma poi pensarono meglio di chiedere all'Autorità la punizione degli aggressori. Una Deputazione del Congresso Democratico della Marca si recò dal Ministro Kühlwetter che prese la cosa alla leggiera non ponendovi nessuna importanza politica. Il partito democratico ne rimase scontento. La sera del 21 un'altra deputazione fu mandata dal Ministro, e non trovandolo a casa, si recò dal presidente del Ministero Signor Auerwald dove trovarono i Constabili (co-) è chiamata la recentemente riordinata milizia di Polizia che con questo fatto perde già quella simpatia del passato di cui finora aveva goduto).

Questi fecero resistenza. Il conflitto s'impegnò: dalle sassate vennero alle fucilate; un Constabile cadde ferito. Il suono del corno convocò intanto la Guardia Civica per tutta la città. Soli circa 3000 uomini vennero sotto le armi, ed occuparono il pubblico passeggio de'Linden. Anche qui combattimento con i constabili. Una barricata fu alzata. Ma la Civica investì la folla che con tumulto si disperse tra le ore 10 e 11 della sera, e più tardi la pioggia le impedì di adunarsi di nuovo.

Da ulteriori ragguagli si sa che l'ordine non è più stato turbato. Il tumulto ha lasciato una dolorosa impressione nella città. Tutti riconoscono che se il danno materiale è stato piccolo, il danno morale invece è grave molto.

« Una sola notte ci ha fatto indietreggiare di 4 settimane, dice il Corrispondente dell'*Allgemeine*. In parte della Guardia Civica l'inasprimento è grande; mercanti ed artigiani speravano che un poco alla volta l'ordine si sarebbe consolidato, ed ora altre turbolenze l'hanno di nuovo compromesso. Se si venisse alle mani in questi giorni, molto sangue sarebbe versato. » I Democratici non l'hanno vinta, sebbene il fatto di Carlottemburgo abbia loro dato un pretesto di lamento. Per le strade si vende la *Nuova descrizione del come si fa macello de' Democratici a Carlottemburgo*. Se il Governo non punisce i trasgressori di Carlottemburgo, vanno dicendo, egli non ha neppure il diritto di inquire contro di noi; ci renda i nostri prigionieri. » Il ministro Kühlwetter termina con queste parole un rapporto sulla sommossa: « questo stato di cose non può durare più a lungo: il cittadino dev'esser sicuro, sia egli democra o ministro! »

La disputa tra il partito prussiano ed il partito unitario germanico si va conciliando. Oltre a trenta distretti di Guardia Civica hanno pubblicato una dichiarazione nella quale chiedono una Prussia forte ed una con la Germania pur forte ed una protestando contro ambedue gli estremi. Se l'Assemblea di Francoforte si contenterà di tale accomodamento forse alquanto difficile a conciliarsi, non so. Sopra alcuni di questi allusi si leggeva scritto in *lapis*: « DATECI PIUTTOSTO DEL LAVORO PER VIVERE! » Ecco la parte che il popolo prende nella questione: prussiano o tedesco? »

Il 21 vi fu anche conflitto tra i Constabili e gli operai chiedenti lavoro. Un Constabile e parecchi operai rimasero feriti. (Allgemeine.)

L'affare dei Principati Danubiani entra in una fase novella.

La Porta dichiarò che le sue intenzioni sono di mantenere lo *statu quo* del 1831. Il commissario turco Soliman Bassà di Guergewo, ove ha il suo quartier generale, domanda il ristabilimento del principe Bibesco, e la pronta dissoluzione del governo provvisorio; altrimenti minaccia di marciare alla volta di Bukarest alla testa di 12,000 uomini.

Ora i Russi essendo sempre in Moldavia, in cui il principe Stourdza governa assai meno ch'essi, egli sarebbe impossibile d'opporre una resistenza materiale a quell'*ultimatum*, che del rimanente non esclude nessuna riforma amministrativa. Ecco, secondo corrispondenze di Bukarest, come la questione si presenta: Il governo provvisorio annunziò, dicono esse alla data del 1 agosto, che una divisione turca occuperebbe militarmente il paese e ristabilirebbe l'antico ordine di cose. Il popolo è invitato a ricevere i Turchi come amici. — Soliman Bassà dichiara che egli passerà il Danubio, ma sottomettendosi alle regole della quarantena. Quella pubblicazione produsse una impressione disgustosa. Vi fu immediatamente un'assemblea di più di 20,000 persone. Bratiano pronunziò un discorso per calmare gli spiriti. Il popolo si propone di nuovo di rimaner fedele alla costituzione e di protestare contro la sua violazione. — Una gran parte dell'assemblea si recò avanti l'abitazione dell'Effendi primo segretario del Bassà e gridò: Viva il Sultano e la costituzione romana 2 agosto. Il console generale inglese e l'agente austriaco sono oggi partiti alla volta di Guergewo per vedere il Bassà che arriverà domani. Egli è del resto sempre ben certo, non ostante ogni apparenza contraria, che l'ingresso dei Russi nella Moldavia ebbe luogo senza l'approvazione ed anche ad insaputa della Porta. (National)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI

FORLÌ

Fig. Redattore.

Nel N. 122 del suo Giornale sotto la data degli 8 agosto del corrente anno abbiamo letto poche linee riguardanti noi. Con esse s'intendeva rivelare al pubblico la scoperta fatta nel nostro Convento da un giovane del Battaglione Universitario di una *cestina piena di stampe fabbricate per dare forma ad Aquile a due teste*. Indi come fosse cosa di grande importanza, e racchiudesse qualche mistero conchiudeva: *È impossibile descrivere la confusione dei Reverendi alla vista di sì curioso scoprimento*. Possiamo assicurarla sig. Redattore con tutta sincerità, e con fronte alta, e sicura che non solo da confusione non fummo compresi, ma nè anche dal più piccolo turbamento, mentre l'aquila a due teste non è cosa di fresca data, ed altro che abbia relazione alle cose presenti, ma forma essa parte dello stemma del P. M. Luigi Laghi Generale del nostro Ordine morto un secolo fa. È stato questi assai benemerito della Religione, ed in modo speciale di questa nostra Chiesa. A tener viva la memoria di sue beneficenze nell'animo de' posteri fece apporre il suo stemma nei monumenti pressochè innumerabili della sua pietà, e particolarmente nei Messali, Breviari, Direttari di Coro, stampati per ordine suo. Ecco l'origine dell'Aquila a due teste trovate in Convento. Origine, che non può far nascere alcun sinistro soggetto nell'animo di chiunque voglia con lealtà porvi mente. Che se una cestina piena di stampe atta a formulare il mentovato Stemma si è trovata, non è meraviglia. Un Religioso 17 o 16 anni fa difettandosi di lavori di gesso, e creta oltre molte stampe di varie ragioni ne fabbricò alcune, come era naturale, per esprimere lo stemma del lodato nostro Superiore. E la qualità delle stampe, il luogo patente ove si trovano, la polvere altissima di che erano coperte, e la perfetta somiglianza a quelle che si osservano nei Breviari, nelle Pianete, sull'Orchestra, nelle balaustre, e nei lati dell'Altare maggiore, e perfino sugli Armadii della Sagrestia bene dimostrano la verità della nostra asserzione. Quindi la vantata scoperta in luogo di produrre in noi una confusione impossibile a descriversi, ha anzi destato in noi, ed in quanti ci conoscono un sentimento di qualche meraviglia sul giudizio sì poco fondato dell'Osservatore, e corrispondente.

Abbia la bontà signor Redattore d'inserire nel prossimo numero queste poche linee, che unicamente per amore del vero desideriamo pubbliche.

Aggrada i sentimenti della più alta stima co' quali ci protestiamo.

Forlì 30 agosto 1848.

Dmi Servitori
I Carmelitani di Forlì

BIBLIOGRAFIA

Un Milanese che fu presente alle stragi delle 5 giornate avvenute nella sua patria volle dare in luce un ragguaglio leale di quanto accadde, in un volume, che è terzo in un'opera che negli altri due tomi comprende la storia dei movimenti avvenuti in Egitto nel 1840 e 41 per la vertenza tra Mehemet-Ali ed il Sultano: delle quali cose fu pure testimonia oculare; avvegnachè come milite di marina colà recossi nella spedizione fatta dalle potenze europee alleate.

Fermo nel suo proposito si è presentato da molte persone anche in questa dominante perchè l'onorassero della loro firma in un *albo*. E non pochi e distinti personaggi l'assecondarono con cordialità e vera gentilezza d'animo.

I tre volumi di cui è composta l'opera possono, si lusinga, interessare ogni amatore della verità. La totale spesa di soli 9 franchi pare che sia adattata ai momenti del giorno in cui qualunque sborso riesce d'aggravio.

Egli seguirà a presentarsi e spera di trovare ovunque quella gentilezza che è propria di un popolo pervenuto all'apice dell'incivilimento. È certo che niuno vorrà confonderlo col numero troppo esteso dei moderni associatori che coi garbugli ed intrighi sono arrivati a stancare la pazienza dei coltivatori delle lettere e delle scienze. Come autore si presenta e non come associatore, e spera per tal modo di ottenere il suffragio ed il beneplacito generale.